

RIASSUNTI · SUMMARIES

CECILIA CANTALUPI & GIOVANNI ZAGNI, *Tra strumenti ed edizioni (1999-2013): Linee di ricerca recenti nello studio dei trovatori*

NEI tre lustri intercorrenti fra il 1999 e il 2013 lo studio della lirica trobadorica si è materializzato in ben ventiquattro nuove edizioni. A tale attività editoriale sviluppatasi soprattutto in ambito italiano e concentrata in poche collane specializzate si è affiancata la pubblicazione di numerosi e importanti strumenti bibliografici e lessicografici che hanno non di rado sfruttato le opportunità offerte dall'informatica. La presente rassegna rivela una frequenza inattesa d'edizioni relative a un genere o sottogenere specifico anziché a un singolo trovatore, o che operano una selezione di testi su criteri vari, e.g. geografici. Il gruppo delle edizioni dedicate a una pluralità d'autori consta di dieci unità e s'interroga con costanza sui caratteri e sui confini dei vari generi trobadorici – questione, questa, tutt'altro che definita e pacifica. Dal canto suo, il panorama delle nuove edizioni d'un solo autore è reso assai vario dalla varietà della specifica problematica linguistica, testimoniale e biografica inerente ai diversi poeti, ragion per cui vi si annoverano molteplici e non univoche soluzioni. Ma all'estrema varietà degli esiti contribuisce altresì il mai sopito dibattito che nell'ambito della metodologia editoriale contrappone, in questo come negli altri campi della filologia romanza, gli studiosi inclini a privilegiare il dettato dei singoli testimoni a quelli propensi invece a un approccio ricostruttivo su base stemmatica.

IN the fifteen years between 1999 and 2013, *troubadour* poetry studies saw the publication of twenty-four new editions. Alongside this activity that mostly occurred in Italy, and in particular in certain specialized publishing series, many important bibliographical and lexicographical instruments also appeared, often taking advantage of computer technology. This article highlights the unexpected frequency of editions devoted to both single authors and to specific genres or subgenres, and also of editions comprising different texts selected according to specific criteria, such as geography. Ten of the editions that include a plurality of *troubadours* form a group in which fierce debate still rages regarding the question of the characteristics and the limits of the *troubadour* genre. As for the panorama of new editions devoted to single *troubadours*, each volume dedicated to a specific poet reveals specific linguistic, testimonial and biographical issues, thereby leading to a huge range of solutions. The extreme variety of the editions adds grist to the mill of the long-running debate regarding editorial methods – common to the other branches of Romance philology – pitting researchers more inclined to think in terms of single witnesses against scholars more interested in a stemmatic approach.

ANTONELLO F. CATERINO, *Ancora sulla polemica tra il Brocardo, il Bembo e l'Aretino: Fasi, documenti e fazioni*

TRA le polemiche letterarie del Cinquecento, quella tra il giovane poeta Antonio Brocardo e il futuro cardinale

Pietro Bembo va di certo annoverata fra le più rumorose in conseguenza, fra l'altro, dell'intervento in essa di Pietro Aretino e delle leggende cui egli volle dar vita. Il presente contributo punta a ricostruire in dettaglio le fasi note di quella *querelle* attraverso un'attenta disamina delle fonti e dei documenti pervenuti.

OF all the literary controversies of the XVI century, the *querelle* between the young poet Antonio Brocardo and the future cardinal Pietro Bembo was probably the one that attracted the most attention, particularly because of the participation of Pietro Aretino and because of the myths he attempted to spread. This article aims to reconstruct the known phases of the *querelle* via a careful consideration of sources and documents that have come down to us.

JEAN-LOUIS CHARLET, *À la fois heres et scrutator des Anciens: l'exemple palmaire d'Ange Politien*

NEGLI anni dell'insegnamento presso lo Studio fiorentino, il Poliziano scrutatore dei testi e dei miti antichi ha saputo, nelle *Silvæ*, dar vita a una sintesi culturale originale volta a recuperare l'eredità greco-romana restaurandola con la filologia e trasmettendola alle generazioni future per il tramite di un magistero nutritosi nella ricerca e nella creazione poetica.

AT the time of his teaching at the *Studium* of Florence, Politian benefited from his activity as an investigator of ancient texts and myths to create the *Silvæ*, an original synthesis that was an attempt to bring the Greco-Roman heritage back to life via philology and to transmit it to future generations by means of his magisterial teaching fed by his research and poetic creativeness.

JULIUSZ DOMAŃSKI, *Inter heredes et scrutatores quid differentia, quid similitudinis?*

PER usufruire di un'eredità non occorre farla oggetto di studio, basta averne diritto e riceverla, esserne cioè in concreto gli eredi. D'altra parte, studiare non significa esser eredi, e neppure usufruttori di ciò che si studia. Benché palesemente distinte, durante i quindici secoli che seguirono la fine del mondo antico la condizione d'erede da un canto, e d'indagatore dall'altro, sono state entrambe proprie dei successori europei della civiltà greco-romana. Il presente saggio introduttivo pone talune questioni e formula alcuni suggerimenti preliminari circa l'evoluzione dell'una e dell'altra condizione, e circa le reciproche loro relazioni. Il fatto che la letteratura sia stata al tempo stesso un potente recettore e il principale veicolo dell'eredità antica è anch'esso oggetto d'indagine.

YOU do not have to study a given legacy to be the beneficiary – it is sufficient to have the right to receive that legacy, in other words, you have to be an heir in the formal sense of the word. Furthermore, study does not

make you an heir, nor indeed does simply being a beneficiary of what you study. These two clearly different conditions pertained to the European successors to the Greco-Roman world, throughout fifteen centuries after the end of Antiquity. This article is an introduction to these considerations and puts forward several questions and formulates a number of preliminary suggestions regarding the direction of changes in the mutual relationship of these conditions. The fact that the principal vehicle and, at the same time, recipient of the ancient legacy was literature is also taken into account.

BIANCA FACCHINI, *Petrarch's Lucan and the ambiguities of ancient heroism*

IL presente articolo riesamina il problema della ricezione delle idee politiche di Lucano da parte del Petrarca e si propone di mostrare come l'umanista non veda in Lucano uno strenuo avversario di Cesare, così come gli studiosi hanno sovente ritenuto, ma lo consideri bensì poeta di Cesare e di Pompeo, abile nel comprendere e nell'evidenziare i diversi punti di vista nonché le virtù e i limiti dei due condottieri. Nelle proprie opere, il Petrarca rivalizza le ambiguità già presenti nel testo di Lucano per tratteggiare un ritratto ambivalente tanto di Cesare quanto di Pompeo. Nel contempo, egli rilegge il *Bellum civile* in una prospettiva cristiana: mentre esalta gli eroi di Lucano come emblemi di forza, evidenzia altresì l'implicita inferiorità dell'eroismo pagano rispetto alla *virtus* cristiana.

THIS article reconsiders the issue of Petrarch's reception of Lucan's political views. Its contention is that Petrarch does not regard Lucan as a fiercely anti-Caesar author, as scholars have often assumed, but rather as the poet of both Caesar and Pompey and as a narrator able to highlight the different standpoints, virtues, and shortcomings of the two *condottieri*. In his works, Petrarch exploits the ambiguities that were already present in Lucan's text to produce ambivalent representations of both Caesar and Pompey. At the same time, he gives a re-reading of the *Bellum civile* from a Christian perspective: he extols Lucan's heroes as models of fortitude, and yet in so doing shows the intrinsic inferiority of pagan heroism to Christian *virtus*.

FRANCESCO FURLAN, *L'Alberti e l'antico, o gli Antichi: Addenda minima a un ritratto dell'Alberti*

UMANISTA di razza e di genio, l'Alberti s'è non soltanto formato sugli Antichi, ma dagli Antichi ha instancabilmente tratto ispirazione e motivi, popolandone ogni suo scritto od opera e ogni sua architettura. Nell'incessante rifarsi all'Antichità, egli si rivela però difficilmente prevedibile, oltretutto indubbiamente originale, e perciò stesso ben poco rappresentativo dei contemporanei. L'autore del saggio presenta in quest'occasione due salienti esemplari di ciò, rievocandoli a partire dai propri studi precedenti: da un canto, il *modus operandi* che (sul modello di Strabone, Vitruvio, Plinio il Vecchio, Galeno o Tolomeo) l'Alberti definisce e osserva nei confronti delle «*picturæ*» ('disegni' o 'figure') allorquando più v'attri-

buisce un'insostituibile importanza conoscitiva; dall'altro, il concreto tradursi non meno del caratteristico suo tentativo di reorientare in senso immanentistico l'intero complesso dei saperi che della ricorrente sua polemica in favore di una quotidianità d'attenzioni e interessi, in un assai vigoroso attacco della coeva cultura scolastica e dello stesso magistero dei classici nel *De amicitia*, quarto e ultimo dei dialoghi *de Familia*, nella cui denuncia e nelle cui rivendicazioni va scorta l'origine prima della duratura ostilità dell'*establishment* umanistico nei confronti dell'Alberti.

ALBERTI was a thoroughbred "Ancients-based" Humanist genius. Not only was his education drawn from them, it was also from them that he tirelessly drew his inspiration and intellectual *stimuli* in every single respect, whether in his writings, his works or his architecture. In this incessant reference to Antiquity however he showed himself to be not just hard to predict but also entirely original, hence totally unrepresentative of his contemporaries. This paper proposes to highlight two examples of this, taken from the author of this paper's earlier work: on the one hand, the *modus operandi* that (following the model proposed by Strabo, Vitruvius, Pliny the Elder, Galen and Ptolemy) Alberti defines and observes with respect to the «*picturæ*» ('drawings' or 'figures') when he attributes to them an irreplaceable intellectual importance; and on the other hand, the concrete translation not only of his characteristic attempt to reorientate, in an immanent sense, the complete complex of human knowledge, but also his recurring polemic in favour of a daily attention to certain matter and interests, via a vigorous attack on contemporary scholastic culture and the *magisterium* of the classics, in the *De amicitia*, the fourth and final of the *de Familia* dialogues, the denunciations and claims in which go hand in hand with the prime origin of the enduring hostility of the Humanist *establishment* towards Alberti.

HEINZ HOFMANN, *Text and paratexts: The case of Heliodorus*

IL presente saggio prende in esame le prefazioni all'*editio princeps* degli *Æthiopica* di Eliodoro (Basileæ, ex Off. Hervagiana, MDXXXIII), alle prime edizioni a stampa della versione francese di Jacques Amyot (Paris, Estienne Groulleau, 1547 [sed 1548]) e delle traduzioni latine di Stanislaw Warszewicki (Basileæ, Ioannes Oporinus, s.d. [sed MDLII]) e di René Guillon (Parisiis, Christianus Wechelus, MDLII: per il solo libro I), nonché dell'*Epitome* di Martin Crusius (Francofurti, Ioannes Wechelus, MDLXXXIII). Scopo dell'indagine è mostrare come tali prefazioni abbiano, fra Cinque e Settecento, influenzato la ricezione degli *Æthiopica*, la percezione del cui genere letterario trascorse dalla storiografia al romanzo.

IN this paper I shall discuss the prefaces to the first printed editions of Heliodorus' *Æthiopica*, namely, that to the *editio princeps* of the Greek text (Basileæ, ex Off. Hervagiana, MDXXXIII), that to first printed editions of the French translation by Jacques Amyot (Paris, Estienne Groulleau, 1547 [sed 1548]), that to the Latin translations

by Stanisław Warszawicki (Basileæ, Ioannes Oporinus, s.d. [sed MDLII]) and by René Guillon (Parisiis, Christianus Wechelus, MDLII: only book I), and that to the *Epitome of the Æthiopica* by Martin Crusius (Francofurti, Ioannes Wechelus, MDLXXXIII). The aim is to show how these prefaces influenced the understanding and reception of the *Æthiopica*, between the 16th and 18th centuries, in particular to reveal the change in the perception of its generic character from history to novel.

WŁODZIMIERZ OLSZANIEC, *Su taluni prestiti da fonti classiche nei Psalmi mei septem del Petrarca*

SCOPO del presente contributo è quello d'esaminare i prestiti da prosatori e poeti antichi in un scritto del Petrarca relativamente poco studiato. Una dettagliata analisi del linguaggio dei *Psalmi mei septem* pone in evidenza numerosi echi della letteratura latina dell'Età classica e mostra com'essi siano stati dal Petrarca integrati con fraseologia biblica. Sulla base di taluni suoi plausibili calchi da Varrone e dalle *Enarrationes* di sant'Agostino, si ipotizza poi che la redazione definitiva dell'opuscolo risalga a non prima del 1355.

THE aim of the present article is to examine borrowings from the works of ancient prose writers and poets in a relatively little-studied text by Petrarch. A detailed analysis of the language of his *Psalmi mei septem* (*My seven psalms*) demonstrates numerous echoes of classical Latin literature and simultaneously shows their integration with scriptural phraseology. In the light of several possible borrowings from Varro and from saint Augustine's *Enarrationes*, the author puts forward the hypothesis that the definitive version of Petrarch's work dates back to a period not earlier than 1355.

MARIANNE PADE, «Users» or «researchers»? : *The attitude of Italian humanists towards Greek literature*

IL presente contributo assume che nel Quattrocento lo studio del greco rimanga in Italia meno importante di quello del latino, e che l'interesse e.g. del Bruni per la lingua e la letteratura greca sia dovuto più all'umanesimo italo-centrico del Petrarca che non al programma culturale del Crisolora. Questa è la ragione per la quale vengono letti soprattutto gli storici greci del mondo latino, e per la quale anche i teorici della traduzione sottolineano più la necessità d'adattare gli originali all'universo di destinazione, e dunque alla cultura umanistica, che non la possibilità d'indagarne il contesto di riferimento.

THIS article argues that the study of Greek in the Italian *Quattrocento* always remained "a handmaiden" to Latin studies, and that for instance Leonardi Bruni's interest in Greek owed more to Petrarch's Italo-centric humanism than to Chrysoloras' cultural programme. It is for this reason that above all Greek historians of the Latin world were preferred, and it is also why translation theorists emphasised more the need to adapt the originals to the sphere of reception, namely Latin humanist culture, than to explore the sphere of reference.

CHIARA PANICCIA, *Per una storia della storia della miniatura: Linee storiografiche di una disciplina illustrata*

LA storia della miniatura ha destato sovente interessi solo marginali, restando a lungo confinata in un settore di nicchia a causa delle frontiere innalzate da una compartimentazione meramente accademica da un canto e, dall'altro, della specificità del proprio oggetto di studio, le cui metodologie differiscono talvolta sensibilmente, dovendo tener conto del particolare rapporto tra la miniatura e il codice che l'accoglie, da quelle applicate all'arte monumentale. Sin dagli albori dell'interesse per lo studio del manoscritto miniato, tra Sette e Ottocento, l'approccio storiografico ha tuttavia rivelato, anche in relazione alla costituzione delle identità nazionali europee, un intimo dialogo tra storia, ideologia, critica d'arte e studio codicologico. Nel tentativo di contestualizzare i criteri ermeneutici adottati dalla storiografia della disciplina, il presente contributo propone una riflessione sullo *status* e sulle radici epistemologiche della storia della miniatura per ricostruirne altresì le linee critiche che definiscono e precisano lo stato dell'arte in un'ottica metapolitica della storicità.

THE history of illumination has rarely engendered more than marginal interests. It has remained a *niche* area, on the one hand, because of the purely academic boundaries erected for the categories and, on the other, because of the specificity of the object in question, where the methodologies differ sometimes significantly from those that apply to monumental art, given the specific relationship between the illumination and the manuscript in which it appears. A historiographical approach, related in part to the constitution of the different national identities in Europe, has nevertheless revealed that history, politics, art criticism and codicological study were involved in an intimate conversation right from the dawn of interest in the study of illuminated manuscripts in the eighteenth and nineteenth centuries. The paper here attempts to contextualize the hermeneutical methods used in the writing of the history of manuscript illumination and to reflect upon the *status* and epistemological roots of the history of illumination, the aim being to reconstruct the critical contours that define the state of the art from a meta-political, historicist perspective.

STEFANO PITTALUGA, *Note testuali alla commedia umanistica Fraudiphila di Antonio Cornazzano*

LA *Fraudiphila*, commedia latina composta dal Cornazzano nel 1453-54 ed edita per la prima volta da Stefano Pittaluga nel 1980, è tramandata da due codici la cui lezione spesso diverge a causa d'errori disgiuntivi e di varianti adiafore. Il testo si presenta come un adattamento teatrale della novella VII 7 del *Decameron* del Boccaccio, ma si sostanzia in una prosa latina nella quale è evidente l'imitazione della lingua di Terenzio. In previsione di una seconda edizione, l'editore ritorna nel presente contributo su talune questioni di carattere filologico ed ec-

dotico: ritenendo quella dell'esistenza di due distinte redazioni del testo meno probabile, vi formula l'ipotesi di una tradizione derivante da un archetipo comune, bipartita e "chiusa"; e rivaluta pertanto, ai fini della costituzione del testo, le lezioni d'entrambi i codici.

THE Latin comedy *Fraudiphila*, written by Cornazzano in 1453-54 and first published by Stefano Pittaluga in 1980, is transmitted by two manuscripts, whose readings often diverge by reason of disjunctive errors and non-conclusive variants. The comedy is a theatrical adaptation of the novella VII 7 of Boccaccio's *Decameron*, and in the Latin prose the imitation of Terence's language is evident. In preparation for a second edition, the editor returns in this paper to some problems of philology and textual transmission: considering the possibility of the existence of two separate versions of the text less probable, he advances here the hypothesis of a manuscript transmission consisting in a common archetype, bipartite and 'closed'; and therefore, in order to establish the critical text, he re-evaluate the readings of both manuscripts.

VALERY REES, *Translation, absorption, creation of something new: Marsilio Ficino reads Proclus*

CLASSICI furono letti nel Rinascimento in molteplici modi, talvolta persino da uno stesso individuo. L'uso che il Ficino fece di Proclo ne offre un prezioso esempio: dopo averlo incontrato nella traduzione di Guglielmo di Moerbeke, il Ficino ne lesse gran parte dell'opera in greco, apprezzò la prospettiva da lui tracciata per l'interpretazione d'enigmatici passi di Platone e/o di Plotino, e ne subì l'influenza nello sviluppo dei propri punti di vista; questo suo uso di Proclo contrasta però con quello ch'egli fece d'altri commentatori tardoantichi. Il presente contributo si sofferma su di un particolare passo del commento di Proclo alla *Repubblica* di Platone, e se ne serve come di una lente d'ingrandimento per esaminare il *modus operandi* del Ficino traduttore e pensatore sul duplice versante della filosofia e della religione.

CLASSICAL texts during the Renaissance were read in many ways, sometimes even by the same individual.

Marsilio Ficino's use of Proclus provides a useful example. Encountering Proclus first through the medieval translations of William of Moerbeke, Ficino subsequently read much of Proclus' work in Greek, valuing the perspective it gave for interpreting enigmatic passages in Plato and Plotinus, and absorbing its influence in developing views of his own. Yet his use of Proclus contrasts with his use of some other commentators of late antiquity. This paper will focus on one particular extract from Proclus's commentary on Plato's *Republic* as a lens through which to examine Ficino's practices as a translator and as a creative thinker in the fields of both philosophy and religion.

FRANCESCO TATEO, *La coscienza innovativa nel classicismo del Pontano*

IL saggio si sforza di ripercorrere e analizzare le sillogi poetiche e le opere in prosa del Pontano alla luce dello specifico concetto di classicismo che lo scrittore aragonese ebbe. Tanto il *corpus* delle liriche quanto quello delle prose mostrano un classicismo che supera il particolarismo tematico e formale, offrendo un modello di grande importanza per la cultura italiana ed europea del Cinquecento. Muovendo dall'analisi della tradizione a stampa dei *Carmina*, in cui il modello dei *Trionfi* del Petrarca risulta particolarmente rilevante, l'autore si addentra poi nell'analisi delle raccolte in prosa, da cui emerge un aristotelismo illuminato dall'esemplificazione storica.

THE essay aims to analyze the collections of poetry and prose works by Pontano in terms of Pontano's own conception of classicism. The two corpuses, namely of his lyric and prose productions, reveal a classicism that goes beyond thematic and formal particularism and offers a model that was hugely influential for the Italian and European culture of the sixteenth century. The essay starts with an analysis of the tradition of the *Carmina* in print, in which the model of the *Triumphs* by Petrarch is particularly important, and goes on to analyze the collections of the prose, from which emerges an Aristotelianism characterised by historical *exempla*.